

Itinerari atestini – Appunti inediti di Bruno Businarolo (1)

Itinerario 1 – Il centro storico di Este

*Museo Nazionale Atestino (Palazzo Mocenigo).
Ingresso Giardini Pubblici.
Castello del Soccorso e Mastio, visti dall'esterno e visitabili la domenica.
Piazza Maggiore e Palazzo Municipale (sec. XVII).
Palazzo Gotico (sede del Gabinetto di Lettura).
Monte di Pietà (sec. XVI).
Casa di Guido Negri.*

Abbiamo scelto come punto di partenza del primo itinerario il MUSEO NAZIONALE ATESTINO, perché idealmente costituisce l'*incipit* della storia cittadina per quanto riguarda il passato remoto di Este come culla della civiltà dei Veneti, importante *municipium* e *colonia* romana, e, col suo castello, vivace centro medievale.

Il **MUSEO NAZIONALE ATESTINO** – come ricorda il Callegari, che ne fu il direttore – "è uno dei più importanti d'Italia e sempre ha richiamato l'attenzione degli studiosi, specie stranieri, che vengono a cercare nelle storie di casa nostra l'origine o la spiegazione di quelle di casa loro. Iniziato nel 1843, è venuto man mano acquistando importanza tanto che non poté più capire nella sede primitiva di S. Francesco. Regificato nel 1887, il Governo provvide a disporre le raccolte in un'aula del vasto Palazzo Mocenigo, dove tuttora ha sede". Orario di apertura: 09.00 - 19.00 (feriale e festivo), esclusi 1° maggio, Natale, Capodanno.

PALAZZO MOCENIGO. Costruito nella seconda metà del XVI secolo, per quanto non mai finito, era il doppio di adesso, essendone bruciata un'ala verso la fine del Settecento. Tre sale del primo piano conservano le volte affrescate da Giulio Carpioni (1611-1674) con grandiosità barocca.

PIAZZA MAGGIORE. "Armoniosa piazza circondata da portici" (Callegari).

PALAZZO MUNICIPALE. Ex sede di Pretura, con annesso carcere nella parte posteriore. Sempre il Callegari, così lo descrive: "Di nobile aspetto secentesco, con modifiche decorative del Settecento. Possiede una tela dello Zanchi (*Santa Tecla*) nel soffitto del Salone Consiliare e un Archivio della Magnifica Comunità ricco di monumentali armadi settecenteschi. Sullo scalone, busto bronzeo del Re Vittorio Emanuele II di A. Dal Zotto".

[Per approfondimenti sul Museo Nazionale Atestino e il Castello Carrarese, vedi i files contenuti rispettivamente nella sezione Biblioteca e nella pagina in cui è inserito il presente documento].

*

Itinerario 2 - Porta Vecchia e i corsi di Este

*Di fronte al castello, in fondo al corso, Torre Civica (sec. XVII).
In fondo a via Matteotti, a sinistra della Torre, Chiesa di San Rocco (secc. XVI-XVIII); a destra Palazzo Prina (sec. XVIII).
Da questo punto, proseguendo a destra, si apre via Massimo d'Azeglio; a sinistra si vede la Pescheria Vecchia (secc. XIX-XX); sullo sfondo, l'ex Collegio Vescovile (sec. XVI).*

TORRE MUNICIPALE. Detta di "Porta Vecchia", [risale al 1690 ed] è restaurata poco filologicamente; in precedenza, agli inizi di questo secolo, dava il nome alla via centrale, ora via Matteotti, che si apre davanti all'ingresso dei Giardini Pubblici. La parte di via antistante, fino alla piazza Maggiore, porta il nome di piazzetta Beata Beatrice, ma il suo antico nome era piazza della Legna: il piccolo slargo giustifica il suo antico nome "piazza" se si pensa che, fin dopo la metà del XVII secolo, la strada antistante il Museo Nazionale e i Giardini Pubblici, ora Via G. Negri,

proseguendo per via San Girolamo (lo testimoniano i diversi livelli del suolo) fino alla "volta del Mori" (nei pressi di Villa Malipiero), era percorsa dal corso naturale del Bisatto (l'antico Sirone, deviato per difesa cittadina e successivamente fortificato da Venezia dopo il 1500), il canale che, a monte, con deviazione artificiale circondava la cinta muraria cittadina, separando però costantemente la città dalla rocca vera e propria, alla quale si accedeva mediante un ponte levatoio situato in corrispondenza dell'ingresso ai Giardini Pubblici.

Chiusa su tre lati, dunque, la "piazzetta Beata Beatrice" poteva meritare, con la sua centralità di fronte al Castello, il nome di piazza ("della Legna", appunto, perché il canale, privo di argini e con "affondate" laterali in legno, come si può ricavare dai disegni dell'epoca, costituiva un comodo mezzo di trasporto fluviale del legname per riscaldamento proveniente dalla zona dei Colli).

In "piazza della Legna" si ha inoltre notizia che, fino ad epoca relativamente recente, si ergessero le forche per le esecuzioni capitali mediante impiccagione.

La "**PESCHERIA**", ora, dopo il restauro, adibita a prestigiosa sala per esposizioni e conferenze, costituisce un esempio della cosiddetta "architettura degli ingegneri" fiorita tra il XIX e XX secolo. Se Parigi a testimonianza del periodo storico può vantare la Gare de Lyon, la Torre Eiffel e molti dei suoi celebri mercati coperti, Este nel suo piccolo poteva vantare questo "mercato coperto del pesce" e, a ridosso del Bisatto (via fluviale per il trasporto delle derrate fino ad epoca non lontanissima), costituiva la Pescheria Nuova rispetto alla Pescheria Vecchia che si conserva nello slargo retrostante la "piazzetta Veneziana", ora piazza Trieste.

Sulla base di precise notizie storiche, risulta che, a sua volta, nel XVI-XVII secolo l'attuale Pescheria Vecchia fosse chiamata "Pescheria Nuova" e che la denominazione di Pescheria Vecchia spettasse all'attuale via S. Rocco, sulla destra del Palazzo Municipale, di fianco al Palazzo Gotico. Come si vede, con una piccola indagine di toponomastica, si va, all'indietro, oltre il XVI secolo ... Ma, allora, - qualcuno dirà - "via S. Rocco non è mai esistita? Certo che esisteva! Era l'attuale via che, dalla Chiesa di S. Rocco, portava alla Chiesa di S. Michele (ex Cinema Cristallo), in un edificio della quale abitavano gli Alessi (parenti un po' più benestanti del povero Isidoro autore delle *Ricerche storico-critiche*), il cui personaggio più cospicuo fu il medico Alessandro che dalla peste del 1628 (quella di manzoniana memoria) lasciò una descrizione autoptica in volgare.

COLLEGIO VESCOVILE. Ex convento di San Francesco, costruito nel 1636 con bellissimo chiostro porticato di recente restaurato. Caserma militare in varie epoche, fu sede, fino agli anni '70 di questo secolo, di un fiorente Collegio Vescovile (denominato "Collegio Vescovile Atestino"), con Istituto Tecnico per Geometri. L'edificio, di proprietà comunale, ospita attualmente l'Istituto Tecnico Statale per Geometri e per Ragionieri, che ha conservato la denominazione storica di "Atestino".

*

Itinerario 3 – Costeggiando il Bisatto

Da piazza Maggiore, attraverso via Principe Umberto > Chiesa di San Martino (sec. XIV) e piazzetta IV Novembre (inizio itinerario 3a).

Proseguendo per via S. Martino, prima si incontra Palazzo Pisani (ex sede del Liceo Ferrari); in fondo si trova, sulla sinistra, la Chiesa di San Michele (XVI sec.) e, vicino, Palazzetto Barbarigo (sec. XVI); sulla destra, il Ghetto Ebraico, da dove comincia la variante 3b; di fronte, la passerella sul Bisatto.

Variante 3a. *Per via Principe Umberto: sulla destra, Monumento ai Caduti. Sempre sulla destra, ex Casa del Fascio (l'edificio ingloba parte dell'antico Palazzo Fracanzani, di cui restano alcune sale decorate a fresco); proseguendo, si passa davanti alla chiesa delle Grazie. Oltre il ponte (dove inizia la variante 3c), a sinistra Villa Basadonna Manin Zillo (sec. XVII-XVIII) e, di seguito, lungo via Principe Amedeo, sulla destra, il rosso Palazzo Rezzonico (sec. XVII), ora sede del Genio Civile. Di fronte ad esso, Palazzo Treves.*

Variante 3b. *Per via Vallesina: si passa per il cosiddetto "Campiello" e le "Granze" dei Pisani. Sulla sinistra, il muro che cingeva il parco del palazzo Pisani (ora parcheggio ex campo sportivo). Proseguendo per via Vallesina, prima dello sbocco, sulla destra, si nota il fianco del Palazzo di Taddeo d'Este (ora palazzo Ferro) (la facciata che dà verso il ponte è un rifacimento ottocentesco).*

Sulla sinistra, la Basilica di Santa Maria delle Grazie. Continuando, si arriva al Ponte delle Grazie ed alla variante 3c.

Variante 3c. *Dal Ponte delle Grazie, svoltando a sinistra, oltre l'ex stazione delle corriere, in prosecuzione di via Ca' Mori, l'Oratorio Sceriman, e in prosecuzione Villa Malipiero (sec. XVII), sede del Parco Colli Euganei. Dalla stazione delle corriere, a sinistra, in fondo a via San Girolamo, si nota ancora il Campanile della Chiesa di San Girolamo, ora abbattuta per fare spazio alla strada.*

SAN MARTINO. Con campanile pendente (secondo la tradizione dal 1618, quando fu colpito da una folgore), è costruzione romanica con timidi accenni gotici nelle finestre, iniziata nel sec. XIV, allungata e aumentata nelle navatelle durante i secoli XVI-XVII. Nella struttura absidale mostra evidente analogia col Battistero del Duomo di Padova. La bella ed antica Chiesa, che è ora parzialmente aperta al pubblico, ma che ancora attende il ripristino di alcuni altari, ha subito un necessario e burocraticamente lungo processo di restauro, che ha interessato soprattutto la soffittatura e la pavimentazione con impianto di riscaldamento sotterraneo. Nella navata di sinistra, la Chiesa presenta l'altare Rota, composto nel '600 con elementi di un elegante altare lombardesco, di cui resta *in situ* la predella, con storie di San Rocco, Santo Stefano e San Sebastiano, mentre le statue a tutto tondo di San Rocco e San Sebastiano sono conservate nel Museo Nazionale Atestino. Sull'altare maggiore, tabernacolo e statue di A. Bonazza. La cappella di lato all'altare maggiore, dal '600 cappella della nobile famiglia Fracanzani, conserva un affresco trecentesco dai colori intensi, raffigurante il Crocifisso tra Maria e San Giovanni.

SAN MICHELE. Chiesa cominciata nel 1588 su progetto dello Scamozzi, che presenziò anche ai lavori. La facciata è pregevole per modanature forti dai bei profili. Il campanile, che però era del XVIII secolo, fu "smontato" nel 1930 e ricostruito, come integrazione, nella parrocchiale di un paese vicino ad Este. A proposito di questa chiesa, Andrea Cittadella, nella sua "Descrizione di Padova e suo territorio, dal 1605", la definisce "chiesiola selegiata con soffita longa 31, larga 11, con un altare Calice e Campana, dove spesso li viene detto messa: vi si fa il sabato bel mercato, e da san Michele per otto giorni fiera ...". Ceduta nel 1604 alle monache benedettine, che curavano l'educazione annuale di dodici fanciulle sul tredicesimo anno scelte dalla Comunità, giustifica la denominazione della ex via San Rocco in via Monache.

PALAZZETTO BARBARIGO. Con facciata rivolta verso il canale, dove tuttora mostra lo stemma dei Barbarigo, l'edificio del XVI secolo, che, prima di un recente restauro, si segnalava per i rossi mattoni a faccia vista, ospitò spesso il vescovo patavino Gregorio Barbarigo.

PALAZZO FERRO. E' quasi certo che le massicce strutture medievali che fiancheggiano la Basilica di Santa Maria delle Grazie appartengano ad un Palazzo tardo medievale, che è lecito identificare come residenza del marchese Taddeo d'Este, capitano della Repubblica Veneta (1448), che per lascito, appunto, aveva fatto costruire lì vicino una chiesa dove si venerava la Madonna Bizantina su tavola da lui portata dall'oriente. Il mausoleo dei marchesi Azzo, Taddeo e Bertoldo si trovava invece nell'abside quattrocentesca della chiesa di San Francesco, presso l'omonimo convento, ma fu distrutto durante l'invasione napoleonica, quando gli edifici furono occupati dalle truppe francesi guidate dal generale Massena. Oggi del mausoleo rimane solo la piccola lapide, conservata nella sacrestia del Duomo di Santa Tecla, murata sotto la grande tela dello Zanchi.

BASILICA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE. Eretta nel 1717, con cupola del 1889 e gallerie absidali del 1925, nel luogo di quella fondata nel Quattrocento da Taddeo d'Este, vi si venera la famosa Madonna Bizantina. Lungo la navata, entro nicchie, sedici "decorose" statue dovute a Luigi e Pietro Zandomenighi e a Valerio Besarello. L'altare maggiore, con bronzi di Ulderico Conti e Aurelio Mistruzzi, opera dell'architetto Alberto Riccoboni, è datato 1950. In sacrestia un *San Francesco orante* dello Zanchi (purtroppo danneggiato da un incendio nel 1965) e nella cappella del Santissimo Sacramento un *Gesù in croce* opera del pittore-poeta concittadino G.B. Maganza, detto Magagnò (1509-1589).

VILLA BASADONNA-MANIN-ZILLO. Costruzione tardo secentesca in fondo a un giardino, della nobile famiglia veneziana Basadonna, poi Manin (fino a tempi recenti, proprietà Zillo).

PALAZZO REZZONICO. Non finito, ma caratterizzato dalle murature in mattoni rossi, trachite grigia e bianca pietra d'Istria, ospitò, prima che diventasse papa col nome di Clemente XIII, Carlo Rezzonico (1693-1769).

VILLA MALIPIERO. Nei pressi della cosiddetta "Volta del Mori", dove il Sirone che passava davanti al Castello si ricongiungeva con le acque della cinta cittadina, solo recentemente, sulla base delle ricognizioni per il restauro, è stata attribuita a questa nota famiglia veneziana.

SAN GIROLAMO. Oratorio eretto nel 1652 con le elemosine della Compagnia Segreta di San Girolamo, fu abbattuto negli anni '50 del secolo scorso per dare sbocco verso il Castello alla corsia elevata della strada omonima, ricavata sul terrapieno che fiancheggiava il Sirone (ora interrato), che si ricongiungeva alla "Volta del Mori". "Di allegra architettura" – come lo definisce il Nuvolato –, ne rimane solo il campanile, abbandonato di qualsiasi cura. Nell'oratorio si conservava la bella *Croce astile* dell'Urbani, ora nel Duomo Abbaziale di Santa Tecla.
